

# ***SAN BERNARDINO DA SIENA***

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

**WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT**



**DICEMBRE 2022**

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00  
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Buon Natale!	pag. 2	Indovina chi viene a cena	pag. 8
Cosa è per te il Natale	pag. 4	Metamorfosi	pag. 11
C'era una volta	pag. 5	Parole siciliane	pag. 12
Unzione degli Infermi	pag. 6		

## ***BUON NATALE!***

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere, lungo i sentieri profumati di menta, giù per le gole di Giudea. Per noi ci vuole molto di più che una mezzora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori i quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori ai quali, perché si mettessero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. E' un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del

Anno 14 - Numero 133 - Dicembre 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

don Tonino Bello



*Le risposte dei bambini alla domanda: “Cosa è per te il Natale”*

Per me il Natale è la pace che ci rende tutti più buoni, anche quelli più cattivi diventano felici. Il Natale ci rende sempre più uniti e più siamo uniti più la felicità aumenta (*Lara*)

Il Natale per me è lo stare in famiglia (*Davide*)

Per me il Natale è una festa sacra dove ci si sta tutti in compagnia (*Giorgia*)

Per me il Natale è stare bene con gli altri e per festeggiare

Per me il Natale è una festa meravigliosa dove permette alle persone di stare bene in famiglia (*Angelica*)

Il Natale per me è una festa normale (*Manuel*)

E' una festività molto bella (*Pietro*)

Il Natale per me è la gioia che ci dà Gesù (*Mattia*)

Una festa dove si festeggia con la famiglia e con Dio (*Alessandro*)

Il Natale è una festa benedetta (*Maurizio*)

Per me il Natale è una delle feste più popolate in cui stare in famiglia (*Francesco*)

Una festa bella (*Devis*)

## *C'era una volta il giorno di Natale*

C'era una volta il giorno di Natale.

Quello delle famiglie che stavano insieme. Quello della televisione spenta mentre si era a tavola perché ci si parlava.

Quello delle cose dolci, delle arance sul tavolo e la frutta secca da sgranocchiare tra una risata e un'altra.

C'era una volta il giorno di Natale.

Quello della tavola apparecchiata con il servizio buono e la tovaglia bianca, con le posate vicino al tovagliolo, non il cellulare.

C'era una volta il giorno di Natale.

Quello degli auguri detti a voce, delle telefonate ai parenti lontani, degli abbracci veri, delle strette di mano calorose, non degli sterili messaggi su WhatsApp o dei freddi tag su un social network.

C'era una volta il giorno di Natale, un tempo in cui capivano il Natale, sentivamo il Natale, vivevamo il Natale.

Ora abbiamo tanti "Amici" e siamo soli. Soli con un cellulare in mano. Soli tra milioni di altri cuori soli che non sentono più la magia del Natale.

*Rosita*

*L'Unzione degli infermi dà forza e speranza  
(dalle parole di papa Francesco (26 febbraio 2014))*

C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35).

Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e che si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese.

Questo albergatore è la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la sua salvezza.

Si tratta quindi di una prassi che era in atto già ai tempi degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento.

Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato, anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di oltre 65 anni può ricevere questo Sacramento: è Gesù che si avvicina.

Ma quando c'è un malato si pensa: “Ma, chiamiamo il prete, il sacerdote perché venga” – “No, no, ma poi porta sfortuna... o si spaventerà, l'ammalato”. Perché c'è un po' l'idea che, quando c'è un ammalato e viene il sacerdote, dopo di lui arrivano le pompe funebri: e quello non è vero!

Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano.

Per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati, perché è Gesù, presente nel Sacramento, che arriva per sollevarlo, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo. Anche per perdonargli i peccati.

E questo è bellissimo!



## *INDOVINA ...CHI VIENE A CENA*

### *A CAPODANNO*

Aveva origini spiccatamente contadine ma, come ogni buon sardo, sotto una corteccia apparentemente ruvida nascondeva insospettate doti di adattabilità alla vita. Raggiunta - poi - l'età matura, venne coinvolto, insieme a molti dei suoi conterranei, in uno dei tanti processi di lavoro in fabbrica.

E fu allora che si manifestarono finalmente le sue virtù. Sgrossandosi degli eccessi della primigenia natura, si adattò per gradi alla vita dell'azienda, che assorbiva molta parte del suo tempo libero. Proprio l'impegno sul posto di lavoro stimolava in lui la fiducia nelle sue possibilità di affermazione, ma ne accentuava anche una naturale tendenza alla chiusura, facendogli assumere un atteggiamento ermetico verso tutto e tutti.

Visto però lo scopo che l'azienda si prefiggeva, questo diventò alla fine il suo principale pregio.

In fabbrica le selezioni erano durissime e molti dei compagni e dei suoi stessi conterranei non riuscirono a superare le prove e furono perciò costretti a cercare altri impieghi. Alcuni vennero impiegati in settori della fabbrica dove si realizzavano livelli di lavorazione qualitativamente meno impegnativi, altri furono decisamente scartati. E, invero, nel lavoro svolto e nelle attitudini dimostrate, dovette spesso confrontarsi con altri tipi di origini ben diverse dalla sua, figli del petrolio e dell'industrializzazione, simili a lui solo nell'apparenza, ma molto diversi di fatto, proprio per la mancanza di quelle qualità di duttilità e di naturalezza che lui possedeva e che gli consentivano di realizzare risultati, a detta di molti, eccellenti e da preferire.

Nell'affermarsi lo aiutò anche il suo aspetto bruno e piacevole nonché il tatto che lo faceva apprezzare dai clienti per un approccio delicato, qualità queste ultime contrapposte all'aspetto spesso bianchiccio e ai modi sgradevoli dei colleghi che non avevano avuto la possibilità, come lui in

gioventù, di conoscere il calore del sole e l'asprezza del fulmine.

Poi, come succede spesso in questi casi, raggiunta la maturità professionale, pensò che, per realizzarsi completamente, avrebbe dovuto trovare l'anima gemella con la quale condividere i momenti belli e brutti della sua esistenza.

L'occasione si presentò proprio presso l'azienda di lavoro. Lei si mostrò improvvisa come un'apparizione, con le sue forme sinuose, al tempo stesso snella ed elegante, ma anche di una bellezza fragile, quasi bisognosa di protezione. La sua figura incantò tutti e fra i colleghi ormai si sprecavano i complimenti, i mormorii e gli sguardi di approvazione. Erano in molti ormai a sognare una storia d'amore con lei. Dolce e appassionata, il suo collo lungo e sottile infiammava di desiderio. Per un po' creò lo scompiglio nella vita regolare della fabbrica, fatta di ritmi e gestualità ripetute, dove ognuno doveva essere soltanto un anello nel processo di lavorazione e non era concessa distrazione alcuna. Si accorse così ad un tratto di essere quasi... fuori posto e il suo imbarazzo fu evidente a tutti. Non poteva fare a meno, per sua stessa natura, di essere diafana e trasparente nel modo di presentarsi, sicché chiunque poteva intuire ciò che le passava dentro. Per un attimo barcollò, ma riprese subito il controllo di se stessa, scusandosi e fingendo nello stesso tempo dispiacere per il disagio arrecato. In verità la sua natura femminile provocava in lei un malcelato piacere per le attenzioni che le piovevano addosso. Così appariva, pur senza volerlo, un po' frivola, vuota, anche se, in realtà, essa aveva solo bisogno di essere ricolmata di spirito e di dolcezza. Da quel momento anche il mondo di lui cambiò e ogni cosa diventò tremendamente difficile da fare. Si sentiva depresso e trascorreva le sue giornate a capo chino senza trovar la forza di reagire. L'ambiente di lavoro – fino ad allora noto e familiare - sembrava ora assumere altri contorni e cominciavano a vacillare molte certezze. Si sentiva insignificante e tozzo e quelle che dovevano essere le sue migliori qualità, le riscopriva come tare insopprimibili della sua personalità. Si vedeva com'era, troppo scuro, e non riusciva più a dare alcun senso alla vita. Confuso e sconsolato

rialzò allora decisamente il capo, deciso a scappar via, ma nello slancio urtò il corpo dolce e sinuoso di lei che gli si era accostata. Balbettò qualcosa per farsi perdonare, lei gli sorrise e da quel giorno divennero inseparabili.

Si capì subito che quella sarebbe stata un'unione felice. Acquistarono entrambi in tono e prestigio. La presenza di lui consentiva a lei di mantenere intatte le buone qualità che non aveva posseduto in gioventù quando appariva vuota e priva di anima. Tutti notarono il suo cambiamento, sicché in fabbrica venne etichettata "di pregiate virtù". Fu definita di spirito amabile e gradevole nel giusto grado. Lui d'altra parte aveva fatto di questo felice connubio l'unica ragione di vita finalizzando alla sua riuscita tutte le arti imparate e affinate negli anni. Non faceva più un dramma dell'aspetto fisico, anche perché, nel rapporto che li univa, appariva chiara a tutti la sua posizione dominante, per non dire sovrastante. E lei docilmente ammetteva che il carattere e l'amabilità unanimemente riconosciute al suo spirito erano dovute, almeno in parte, a lui. Trascorsero gli anni e la loro unione passò indenne attraverso numerose crisi indotte da coloro che avrebbero voluto godere il frutto del loro legame. La sottile patina del tempo non era riuscita a incrinare la bellezza di lei. Anzi quell'aspetto, appena più bianco e argenteo, le faceva ora acquistare un fascino più profondo e inebriante.

Finché la notte di Capodanno dell'anno 2023 qualcuno non decise di far saltare **lui - il tappo** - alla luce di mille giochi d'artificio. **Lei - la bottiglia** - priva ormai di ogni difesa porse, come era nella sua natura, il collo ai mille calici che le si stringevano attorno, donando il saporoso nettare che teneva in grembo.

Lui giacque immobile ai piedi di un divano.

Lei restò per un po' - vuota - sul verde tappeto da gioco, per finire poi definitivamente nel contenitore dei vuoti a perdere.

*NUCCIO*

## ***METAMORFOSI***

*Sentii un vento alzarsi al mattino,  
sentii un'arpa vibrar tra le note  
per cambiare del mondo il destino  
come un forte uragano che scuote.*

*Poi la terra s'avvolse d'immenso,  
risplendente di luci e colore  
e ogni uomo scoprì il vero senso  
della vita che dà il Creatore.*

*Vidi il lupo proteggere l'agnello  
e il cerbiatto giocare col leone,  
vidi un servo portare un fardello  
spalla a spalla con il suo padrone.*

*In quel giorno una stella si accese,  
il suo raggio segnava un cammino  
e, seguendolo fino al paese,  
vidi nascere Gesù Bambino.*

*Poi una rosa sbocciò sopra un ramo,  
sparse al vento i suoi petali in fiore,  
la Madonna ne fece un ricamo,  
la coperta per il Suo Signore.*

*Nuccio*

## *Parole Siciliane*

Alcune delle più celebri parole in siciliano hanno un significato che solo i siciliani possono capire davvero. Esse sono frutto di contaminazioni provenienti da popoli e dominazioni differenti che hanno creato una storia ricca ed articolata. Tuttavia cerchiamo di tradurne alcune e di scoprirle insieme.

Sabbinirica Non è un semplice saluto, è molto di più, che va bene sia come benvenuto che come congedo ed ha il significato di “Ca lu Signuri t’abbinidici” (Che Dio ti benedica)

Chicchiriddu Indica un ciuffetto di capelli che rimane alzato

Assuppaviddanu Indica una pioggerellina fine ma persistente. Una pioggia che sembra leggera ma che , dopo un po’ che ci stai sotto, ti inzuppa dalla testa ai piedi.

Scunchiurutu Serve ad indicare una persona sconclusionata, che fa cose senza senso

Camurria Se riferito ad una persona vuol dire essere una gran seccatura, quindi meglio non sentirselo dire. La parola deriva dal persistente fastidio causato in alcune parti del corpo da alcuni parassiti e che si curava con una polvere chiamata MOM.

Dora

## **BALLO di GRUPPO**

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



## **GINNASTICA POSTURALE**

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



## **GINNASTICA CARDIO FITNESS**

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



Vogliamo ringraziare, dal profondo del cuore, tutti quelli che hanno scelto di donare qualche prodotto durante la “DOMENICA DI SOLIDARIETA’ ALIMENTARE”

La giornata, ha visto realizzarsi il dono prezioso anche di persone che, pur dichiarandosi a loro volta disoccupate o in difficoltà, hanno voluto comunque partecipare all’evento donando e condividendo con generosità

*Grazie!*

---

*Si terrà nell'occasione della*  
**FESTIVITA’ di SANT’ANTONIO ABATE**  
**LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI**

I quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.

**DOMENICA 22 gennaio 2023**

La benedizione si terrà sul  
sagrato della Chiesa Parrocchiale  
di San Bernardino da Siena



**alle ore 15:00**

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 5100.



Per accedere: [www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

---

***CONTINUA IN PARROCCHIA***  
***LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA***



---

All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



## IN PARROCCHIA



### SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

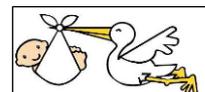
### CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



### CATECHESI PARROCCHIALE

### PREPARAZIONE AL BATTESIMO



### PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

### PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

e-mail: [parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it](mailto:parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it)